

Paolo Baffi, Arturo Carlo Jemolo, *Anni del disincanto. Carteggio 1967-1981*, a cura di Beniamino Andrea Piccone, Torino, Nino Aragno, 2014, pp. 218.

Due le fonti da cui è tratto questo carteggio: il *Fondo Arturo Carlo Jemolo* conservato presso l'Archivio centrale dello Stato (in particolare la busta 28, e non la 56 "come erroneamente indicato in tutta la bibliografia precedente") e le *Carte Baffi*, presso l'Archivio Storico della Banca d'Italia. In totale 32 lettere, 20 del professore al banchiere, le altre 12 di Baffi al suo interlocutore. Si collocano in un arco temporale tra il 1967 (precisamente l'11 maggio) e il 1981 (del 19 gennaio è l'ultima del carteggio, inviata da Jemolo all'amico, pochi mesi prima della morte del professore, avvenuta nel maggio di quell'anno). Divisi da una generazione (Jemolo, quando inizia lo scambio epistolare ha quasi 80 anni; Baffi (al quale il curatore assieme a Sandro Gerbi aveva già dedicato nel 2013 un'interessante *Parola di Governatore*, uscito per lo stesso Aragno, nato nel 1911), maestro del diritto il primo, economista il secondo, i due corrispondenti sono però accomunati da un *idem sentire* etico e da una visione condivisa delle istituzioni. Fanno parte cioè di quella rara filiera di *civil servants* che annovera nella tradizione italiana alcuni esponenti della vecchia classe dirigente post-risorgimentale e poi personalità eminenti della cultura borghese, liberale e azionista, in particolare raccolta negli studi della Banca d'Italia o in alcuni grandi istituti pubblici e parapubblici del Novecento.

Il colloquio (perché di questo essenzialmente si tratta) tra i due eccezionali corrispondenti si svolge in un decennio cruciale, con interruzioni frequenti ma seguendo sempre un filo che emerge con evidenza dalle lettere. Piccone ha scelto di rinunciare nell'edizione a una netta distinzione tra la sua stessa introduzione e le lettere, preferendo accompagnare il dipanarsi del carteggio con un inquadramento puntuale del contesto nel quale lo scambio epistolare si svolge (le lettere, anziché essere presentate a sé, in continuità, sono dunque mescolate con la narrazione e il commento degli eventi). Scelta forse discutibile in nome della filologia ma efficace per facilitare la lettura. Il cuore del carteggio è costituito – come si poteva attendere – dal drammatico episodio Sindona e dal contrasto acutissimo del bancarottiere siciliano con i vertici della Banca d'Italia culminato nel 1979 nell'arresto del direttore generale di via Nazionale Mario Sarcinelli e nell'incriminazione dello stesso Baffi. Prosciolto poi da ogni accusa, il governatore avrebbe tuttavia subito da quell'episodio un colpo durissimo, quasi mortale; che lo avrebbe indotto il 16 agosto 1979 a dimettersi dalla sua carica. Due lettere in particolare, entrambe datate 1° giugno 1979, rispecchiano le profonde amarezze di quelle ore cruciali. Gli ultimi scambi, nel 1980, sono davvero quelli – per parafrasare il bel titolo scelto per il libro da Piccone – del "disincanto".